

Passione del Signore

Sacro Cuore di Gesù a Campi

18 aprile 2025

«Ave, o Croce, unica speranza!».

Con queste parole inizia l'ultima strofa dell'inno *Vexilla regis*, attribuito a Venanzio Fortunato (che l'avrebbe composto nel 569 d.C.), che la Chiesa prega in Settimana Santa al vespro, al tramonto del sole quando il giorno declina.

Mentre la luce lascia la terra e il buio della notte s'avanza sempre più tutto precipitando nell'oscurità, a sera la Chiesa pellegrina nel mondo, dopo aver sperimentato ancora una volta, nella vita dei suoi figli e delle sue figlie, le fragilità, le contraddizioni, gli affanni, le fatiche, le disgrazie della giornata, si aggrappa all'unica certezza, all'unico punto fermo che le è dato, non passa, non viene meno: la Croce del Signore.

La Croce: testimone per sempre dell'amore di Gesù, per questo segno di salvezza e unica speranza.

A sera: quando la mente è stanca, il cuore appesantito, i pensieri incerti e ondivaghi, la volontà messa a dura prova.

La sera: con la sua intrinseca potenza suggestiva che colpisce e attiva le corde più profonde del cuore dell'uomo e che a uno dei più grandi d'Italia, Ugo Foscolo, ha ispirato una delle pietre miliari della poesia di tutti i tempi:

*Forse perché della fatal quiete
tu sei l'immagine a me sì cara vieni
o Sera! E quando ti corteggian liete
le nubi estive e i zeffiri sereni,*

*e quando dal nevoso aere inquiete
tenebre e lunghe all'universo meni
sempre scendi invocata, e le secrete
vie del mio cor soavemente tieni.*

*Vagar mi fai co' miei pensier su l'orme
che vanno al nulla eterno; e intanto fugge
questo reo tempo, e van con lui le torme*

*delle cure onde meco egli si strugge;
e mentre io guardo la tua pace, dorme
quello spirto guerrier ch'entro mi rugge.*

A sera: quando il cuore umano può chiudersi alla speranza che vi sia via d'uscita e salvezza alla folle corsa insensata del tempo, del tempo che non fa sconti ad alcuno ed è una sequenza ininterrotta di malvagità e di colpe ("e intanto fugge questo reo tempo").

A sera: quando il cuore umano può abbandonare la speranza che vi sia via d'uscita e salvezza agli affanni e alle pene che incessanti travagliano l'uomo sotto questo cielo ("e van con lui le torme delle cure onde meco egli si strugge").

A sera: sì!

A sera s'innalza il canto della Chiesa: *Ave, o Croce, unica speranza!*

C'è via d'uscita!

C'è salvezza!

C'è speranza!

Sei tu: Croce del Signore!

Sia lodato Gesù Cristo.